

il Resto del Carlino -  
Cronaca di Bologna  
10 Marzo 2015

# «La vendita delle azioni Hera? Solo una operazione elettorale»

*Duro attacco della Cgil regionale ai Comuni (e a Merola)*

di ANDREA ZANCHI

**BORDATE** sulla vendita di azioni Hera da parte dei Comuni e, pur senza mai citarlo direttamente, sul sindaco Virginio Merola, tra i più convinti sostenitori della cessione di ulteriori titoli della

*multiutility* non appena sarà cambiato il patto di sindacato, in scadenza il 30 giugno. Così la Cgil regionale accoglie la volontà dei soci pubblici di Hera di scendere sotto la soglia del 51% di possesso per poter lasciare liberi i singoli municipi di vendere parte delle loro azioni.

«È UN ERRORE strategico, di una debolezza politica disarmante», mette in chiaro il segretario regionale della Cgil, Vincenzo Colla, ●●●

che poi aggiunge: «C'è il rischio che l'operazione venga gestita come un'operazione elettorale, senza un piano industriale. I sindaci fanno cassa con i gioielli di famiglia, vogliono usare Hera per fare un pieno di benzina, ma così escono da ogni logica di sistema e scompare l'idea di governo della città». Parole durissime, destinate a pesare nelle prossime mosse dei Comuni,

che il 27 aprile si ritroveranno per la modifica definitiva del patto di sindacato e per una prima valutazione di quali sindaci intendano vendere e quali no.

**I TIMORI** della Cgil ricalcano quelli già espressi da alcuni sindaci, contrari alla revisione dei patti e che hanno opposto una determinata resistenza a Merola. «Quando il pubblico vende le proprie reti è fritto – avverte Colla –. Basta vede-

re cosa sta succedendo con Telecom. I privati che comprano vogliono fare *business* e ci sono già cinque fondi, in Hera, pronti a mangiarsela. È una barzelletta dire che si mantiene il controllo anche scendendo sotto il 51% del possesso delle azioni». Dunque, è l'appello, i sindaci devono cambiare rotta prima che sia troppo tardi. A cominciare da Merola. «Il salto di qualità di Bologna apre una fase in cui tutti si sentono liberi di vendere le azioni – sottolinea Colla –. C'è ancora tempo per discutere di questa operazione, ma se le cose dovessero precipitare, apriremo una fase di mobilitazione nei confronti dei soci pubblici di Hera. E non escludiamo nulla».

**OLTRE** alla paura di perdere il controllo dei cicli integrati di acqua, rifiuti ed energia – e le relative conseguenze sulla qualità e sulle tariffe –, la Cgil ricorda come avere in tasca molte azioni di Hera

costituisca un vantaggio senza paragoni. «Nel 2014 – continua Colla – il Comune di Bologna ha incassato 13 milioni di euro di dividendi: non esiste un investimento finanziario che renda altrettanto». Poi c'è la questione, non secondaria, che riguarda le condizioni di lavoro dei dipendenti Hera. «L'arrivo dei privati – sottolinea Marina Balestrieri, numero uno dalla funzione pubblica della Cgil regionale – potrebbe accelerare l'esternalizzazione dei servizi e un peggioramento delle condizioni dei lavoratori».

**IL MONDO** della sinistra cittadina – da Sel ad ampie fette del Pd – è in subbuglio per la possibile vendita di azioni Hera da parte dei Comuni, Bologna in testa. E anche i sindacati, visto che pure la Uil, con il segretario regionale Giuliano Zignani, ieri ha parlato di «profonda preoccupazione» per gli scenari delineati in questi giorni, definiti «inaccettabili». Due ostacoli

non da poco. Cambiare i patti parasociali di Hera è infatti solo il primo passo. Dopo, viene quello del voto in consiglio comunale, con tutte le incognite che comporta un'operazione così osteggiata ancora prima di nascere.

**VINCENZO COLLA (CGIL)**  
«Nel 2014 Palazzo d'Accursio ha incassato 13 milioni di euro di dividendi: se è poco...»

**GIULIANO ZIGNANI (UIL)**  
«DESTA PROFONDA PREOCCUPAZIONE L'IPOTESI DI DISMISSIONE DI QUOTE AZIONARIE VINCOLATE»



## I PUNTI

### Le nuove norme

Con le recenti modifiche introdotte dall'esecutivo in fatto di governo delle società come Hera, adesso ai Comuni basta avere anche solo il 35% di azioni per assicurarsi il controllo delle aziende ex municipalizzate

### I patti da cambiare

Per questo motivo molti Comuni, Bologna in testa, intendono vendere parte delle loro azioni. Per farlo, però, devono cambiare il patto di sindacato che oggi obbliga i soci pubblici ad avere il 51% di titoli

### Settanta milioni

Cifre ufficiali di quanto potrebbe vendere Palazzo d'Accursio non ce ne sono ancora. L'ipotesi, comunque, è che Merola ceda almeno il 2% delle azioni, incassando così circa 70 milioni di euro